

prattutto coi giuochi del Circo in onore di Conso, Dio del buon consiglio. Durante queste feste non facevansi lavorare nè i cavalli nè gli asini, che si coronavano di fiori.

Dies Ater, giorno malaugurato, 2 gennaio.

Dies Atri, giorni neri e funesti che chiamavansi anche *Nefastos* o *Posteros*. Venivano segnati col carbone a differenza dei giorni avventurosi, che si notavano colla creta, ciò che li fece chiamar *albi*: *Creta an carbone notandi*, come canta Orazio. Dicesi che i Romani abbiano tratto questo costume dagli Sciti, i quali quando andavano al riposo, mettevano nel loro turcasso una freccia bianca, se avevano passato la giornata senza inquietudini, ed una nera, s'era loro avvenuta qualche sciagura.

Divalia o *Divali*, feste della Dea Angerona, quelle stesse che abbiain fatto conoscere sotto il nome di Angerionali: 21 dicembre.

Dionisiache (le) o le vendemmie, 3 settembre.

Equirie (le) 29 gennaio, 27 febbraio, 14 marzo, 18 aprile, e 13 dicembre, feste in onore di Marte. Venivano particolarmente celebrate con corse di cavalli nel campo di Marte.

Espulsione dei re, il 1.º giugno.

Fabii (*disfatta dei*), 13 febbraio.

Faunali (le), 5 dicembre in onore di Fauno, cui immolavasi un giovine capro con libazioni di vino.

Feralia (le *Ferali*) ossia la festa de' Morti segnata nel calendario al 18 febbraio: fu essa istituita per render ai Morti gli estremi uffizii, e pacificare i lor Mani, ed è perciò che apparecchiavasi il mangiare sui loro avelli. *Feralia diis manibus sacrata Festa, a ferendis epulis, vel feriendis pecudibus*, dice Festo. Riferiscesi ad Enea l'origine di questa festività, e di tal sentimento è Ovidio che ne fa la descrizione:

Hunc morem Æneas pietatis idoneus auctor
Attulit in terras, juste Latine, tuas.

Ma Numa ne regolò le cerimonie: essa durava undici giorni, e gli antichi erano persuasi che per tutto questo tempo, le anime dei morti fossero prosciolte dalle